

La sicurezza come eredità

Grande alpinista, uomo sempre aperto alla divulgazione e all'innovazione, Mario Bisaccia ci ha lasciato il nodo *Mezzo Barcaiolo*, adottato universalmente per l'assicurazione dinamica in parete

di Pietro Macchi* e Adriano Castiglioni** - foto archivio famiglia Bisaccia

A sinistra, Mario Bisaccia al Campo dei Fiori di Varese

Alcune persone, nel corso della vita, lasciano al loro passaggio una traccia talmente profonda da essere ricordata per sempre e Mario Bisaccia è una di queste. Nato a Varese nel 1929, Mario Bisaccia è stato un importante alpinista sin dalla sua gioventù, divenne Istruttore Nazionale e Accademico del Cai, e fu tra i primi componenti e motore della Commissione Materiali e Tecniche, tanto che ancora oggi a distanza di oltre quarant'anni dalla sua scomparsa, avvenuta nel 1975 in Caucaso nel corso di un incontro Uiaa, è ritenuto a livello nazionale una personalità di spicco nell'ambito del Club Alpino Accademico e del Centro Studi Materiali e Tecniche del Cai. A Varese è ricordato come un vero caposcuola e per aver contribuito sia a fondare la Scuola di alpinismo e sci alpinismo della Sezione intitolata a Remo e Renzo Minazzi sia ad attivare i primi corsi di alpinismo e sci alpinismo della nostra Sezione, continuando poi per molti anni. La sua attività alpinistica ad alto livello lo ha portato a effettuare quasi tutte le salite classiche nell'arco alpino e a realizzare anche parecchie prime ascensioni tuttora molto valide. Tra esse alcune "prime ascensioni" nel gruppo del Monte Rosa; itinerari di grande bellezza e ambiente: la parete sud est al Gran Fillar (via diretta), la parete sud del Pizzo Bianco (via diretta), lo spigolo est del Piccolo Fillar, la parete sud della Cima di Iazzi (via diretta), oltre alla parete nord est del Pizzo Trubina-sca nel gruppo del Masino-Bregaglia.

UN CAPOSCUOLA

Bisaccia fu un vero caposcuola, non tanto per le indiscusse qualità alpinistiche, quanto per la qualità del proprio temperamento sempre aperto all'innovazione, alla sperimentazione, alla divulgazione e alla formazione.

Un uomo che è stato motivato da un autentico spirito di dedizione e impegno presenti in tutto ciò che egli ha portato a compimento, che ben sintetizzava quello di una generazione di giovani varesini che nella riconquistata libertà del dopoguerra convogliava le energie verso l'attività alpinistica a loro così congeniale, muovendo i primi passi sulla nostra montagna, il Campo dei Fiori.

Le capacità tecniche di Bisaccia, l'interesse per le sperimentazioni, le sue intuizioni nel campo dell'innovazione sono state certamente favorite anche da una meticolosità di cui sono riprova gli appunti e gli scritti che ha lasciato. Ma è stato il temperamento aperto, mite e generoso, unanimemente ricordato, a conferire al suo operato il taglio della semplicità, una semplicità che egli auspicava anche per l'alpinismo.

Tuttavia, il suo lascito principale, a beneficio di generazioni di alpinisti che ancora oggi ne fanno largo utilizzo, è stato il lavoro di squadra svolto per l'adozione del nodo *Mezzo Barcaiolo* nell'assicurazione dinamica in alpinismo.

Nel settembre del 1973 si era infatti svolta ad Andermatt, nel Canton Uri, un'importante riunione di lavoro della Commissione Metodi di Assicurazione dell'Uiaa, con i rappresentanti di diverse nazioni e la presenza italiana del Cai rappresentata da Mario Bisaccia, Pietro Gilardoni e dagli istruttori della Scuola di Predazzo della Guardia di Finanza Pietro De Lazzer ed Emilio Marmolada, i quali

Bisaccia fu un vero caposcuola, per le indiscusse qualità alpinistiche e per la qualità del proprio temperamento sempre aperto all'innovazione

proponevano l'adozione quale sistema frenante del nodo *Mezzo Barcaiolo*. L'obiettivo era di effettuare un confronto diretto tra le tecniche di assicurazione in alpinismo studiate da delegazioni composte da alpinisti di primo piano, grande esperienza e differente nazionalità, al fine di stabilire, sulla base di severe prove tecniche, l'eventuale superiorità di mezzi ausiliari frenanti rispetto all'assicurazione a spalla (o in vita), eterno dilemma che ancora oggi appassiona gli alpinisti.

IL NODO MEZZO BARCAIOLO

Nel 1974 dopo un'attenta valutazione di tutti gli aspetti tecnici, il Comitato Esecutivo dell'Uiaa dichiarava che il sistema di assicurazione italiano con nodo *Mezzo Barcaiolo* era il più efficace e veniva proposto e raccomandato come metodo Uiaa.

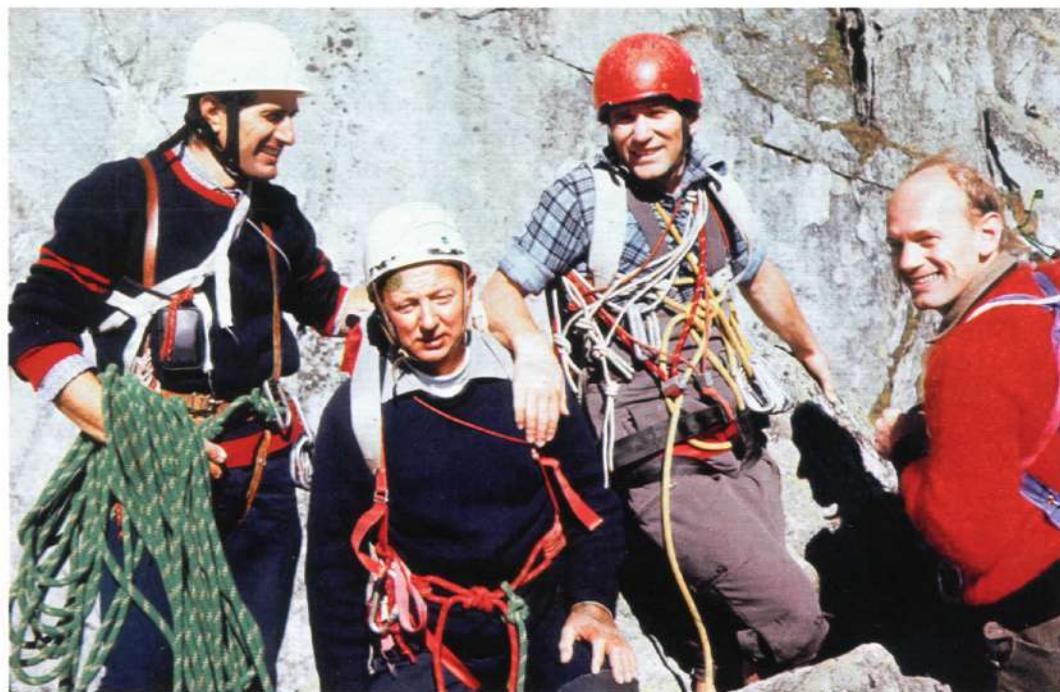
Per raggiungere questo risultato sono occorsi anni di alpinismo di primo piano, competenza tecnica, dedizione, spirito di squadra. Queste le parole della "varesina" Silvia Metzeltin Buscaini: «Benché considerata "mondo a parte", nicchia privilegiata di appassionati, la pratica alpinistica è stata da sempre correlata alla società civile e gli alpinisti ne sono stati espressione, tanto negli aspetti di adeguamento,

quanto in quelli di contestazione. Saper innovare, cercare itinerari e pratiche originali senza contestare la tradizione: ritengo che Bisaccia abbia rappresentato durante la sua vita questa tendenza in modo concreto, con forza e iniziativa sua. Generosità e dedizione appassionata portano a nuovi orizzonti quando messe in atto da personalità che sanno essere di riferimento per un gruppo e apportano stimoli e coesione, coniugando linee tradizionali con intuizioni innovatrici e aprendosi con risolutezza a collaborazioni impegnative. Mi piacerebbe se qualcuno oggi riflettesse sul fatto che un giovane appassionato di alpinismo, tecnicamente bravo, non certo di estrazione sociale abbiente, si sia sobbarcato pesanti anni di scuole serali oltre il lavoro per conquistarsi un diploma, e abbia praticato l'alpinismo di alto livello per l'epoca solo tra sabato e domenica – senza lamentarsene. Che più tardi abbia sacrificato molti sabati e domeniche di passione alpinistica alla vita associativa, facendosi carico di riunioni e trasferte spesso pesanti, per contribuire al miglioramento di tecniche e attrezzature, quindi alla sicurezza e sopravvivenza degli alpinisti, senza trarne benefici materiali. Mario Bisaccia, non è un eroe sportivo e neppure un santo, ma un esempio di cittadinanza costruttiva». La figura di Mario Bisaccia e la rivoluzione nelle tecniche di assicurazione in alpinismo, sono al centro di un volume rievocativo di cui la famiglia Bisaccia ha voluto fortemente la pubblicazione. ▲

**Presidente Cai Varese*

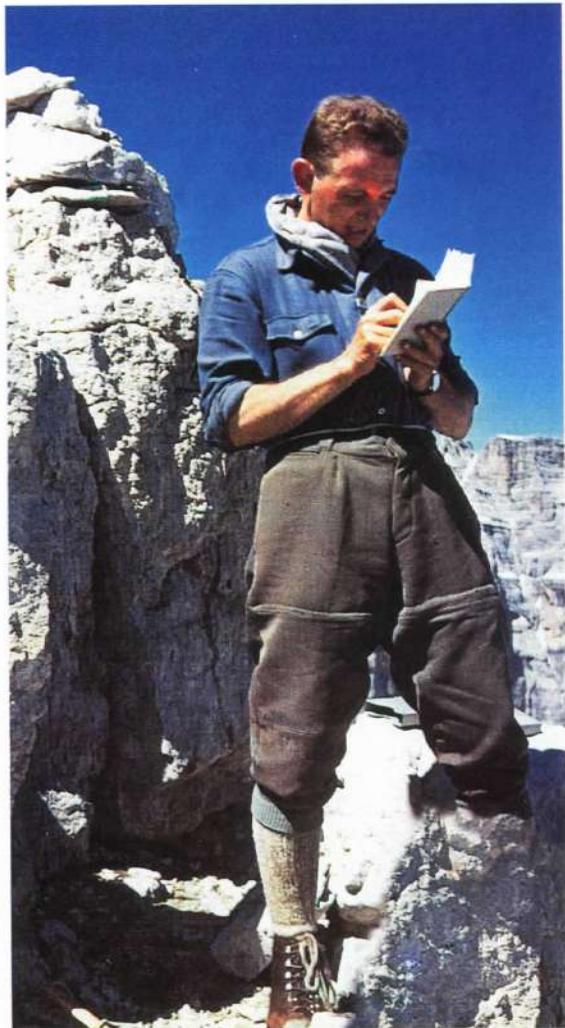
***Cai Varese - Ina*

Nel 1974 il Comitato Esecutivo dell'Uiaa dichiarava che il sistema di assicurazione italiano con nodo Mezzo Barcaiolo era il più efficace



In basso, da sinistra, Pietro Gilardoni, Mario Bisaccia e Pit Schubert (Andermatt 1973)

A destra, Mario Bisaccia al Crozzon di Brenta



MARIO BISACCIA

Varese, 1929 – Monte Elbruz, 1975

- Istruttore Militare alla Scuola Militare Alpina di Aosta, 1954.
- Accademico del Cai, 1957.
- Direttore della Scuola di Alpinismo "R.R.Minazzi", 1958 Co-fondatore.
- Istruttore Nazionale di Alpinismo, 1966.
- Istruttore Nazionale di Sci Alpinismo, 1968.
- Istruttore ai corsi di Alpinismo del Cai Varese dal 1958 al 1967.
- Scuola Centrale di Alpinismo, promotore.
- Membro del Centro Studi della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, 1968.
- Presidente del Centro Studi Materiali fino al 1975 a cui parteciparono anche Franco Garda e Giorgio Bertone.
- Rappresentante Uiaa per l'Italia, 1974.

EPIC SKI

MADE IN ITALY

*Produciamo, testiamo e
miglioriamo con passione.*

*..... e vendiamo direttamente
con professionalità
e competenza.*

CARBON LINE

163_{cm}

Center: 66mm

171_{cm}

Center: 84mm

167_{cm}

Center: 76mm

177_{cm}

Center: 85mm

FREE RANDO 92 LINE

175_{cm}

Center: 92mm

181_{cm}

Center: 92mm



EPICSKI.IT

FACTORY ONLINE SHOP.

☎ CONTATTI + 39 335 5491579

+39 0344 96322

✉ MAIL : INFO@VENINISPORT.COM

📘 FACEBOOK : VENINI SPORT FACTORY

📷 INSTAGRAM : VENINISPORTFACTORY